

L'ORATORIO DI S. MICHELE A "CASE": CRONISTORIA



Case: Chiesetta di S. Michele

che proprio in quei mesi partecipò all'impresa dei Mille e morì a Pavia il 21 agosto 1861 in seguito alle ferite e infermità contratte. Filandiere con residenza nell'edificio che precedeva in contrà Borgo l'attuale palazzo Corielli, dopo la liberazione di Malo dall'Austria (19 luglio 1866) Rigotti sarà il 2° Sindaco del Comune, dal 1870 al 1881. Giacomo Manini diverrà nel marzo 1867 assessore alle pubbliche costruzioni, al censo e al "carnevale", che già allora era una tradizione antica e molto in vigore. I lavori di costruzione dell'Oratorio, dedicato all'Arcangelo S. Michele, vennero compiuti in un terreno messo a disposizione da Valentino Rigotti e ultimati nel 1864. Lo testimonia anche l'iscrizione della lapide murata sul frontone della chiesetta; in sostanza essa dice: "Gli abitanti di questa contrada, sotto la guida di Francesco De Marchi procuratore, in meno di un quadriennio - 1860-1864 - e operando fra tante difficoltà in concordia, fede e devozione gettarono le fondamenta, eressero dal suolo e dedicarono (*questo tempio*) a Dio Ottimo Massimo e al Principe della Milizia Celeste". Il Canonico della Curia Vescovile Mons. Giuseppe Giroto, Vicario Capitolare della Diocesi di Vicenza come ho già riferito per la morte del Vescovo Mons. Cappellari, delegò all'Arciprete Don Peroni il compito di benedire la 1ª pietra. La cerimonia si svolse il 29 novembre 1860. Il breve resoconto dell'Arciprete è sottoscritto anche da Don Pietro. Il 20 luglio 1862 Valentino Rigotti firmò l'atto di donazione del terreno necessario all'erezione dell'Oratorio. Ultimati i lavori di costruzione, il Vescovo di Vicenza Mons. Gio. Antonio Farina, oggi "beato", il 25 ottobre 1864 affidò all'Arciprete Don Antonio Peroni l'incarico di benedire l'Oratorio "nell'ora dei vesperi" del 29 ottobre. La chiesetta non aveva il campanile, ma soltanto una campanella non consacrata sistemata in un primo tempo sopra un albero e poi sotto il tetto della casa dei mitici "Darandan" De Marchi, che la suonavano in letizia. Nel 1927 i capifamiglia delle Case fecero presente all'Arciprete Mons. Cav. Luigi Zecchin la necessità di ampliare l'esistente Oratorio - troppo piccolo e in posizione non felice - e di trasformarlo in una chiesa vera e propria. La petizione venne immediatamente inoltrata dall'Arciprete al Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi, che dette la propria autorizzazione. E così la nuova, più ampia chiesetta fu rapidamente costruita su progetto dell'Ing. Cariolato in un'area di proprietà della "curazia perpetua di S. Francesco di Malo, di jus patronato della famiglia Castellani" (MANTESE, Malo e il suo Monte, Vicenza 1979, pag.280). (NB. Il custode Luigi Gresele, memoria storica, mi ha però riferito che l'area in cui sorgeva l'Oratorio è stata sempre la stessa prima e dopo l'anno 1927, sia pur con i mutamenti dovuti agli ampliamenti dell'edificio). Il rettore di S. Francesco e insegnante nell'annesso seminarinetto parrocchiale era in quegli anni il prof. Don Giuseppe Pacher. Ma gli abitanti di Case, piccolo centro in rapido aumento demografico, sentirono presto l'esigenza di un ulteriore ampliamento. Fu il compianto cappellano Don

Giuseppe Crosara a guidarli nella realizzazione della loro aspirazione. Infatti nel 1936 egli richiese con lettera a Mons. Rodolfi di poter edificare nella chiesetta “una stanza e una nuova sacrestia per usare della vecchia per gli uomini. In conseguenza è necessario aprire il coro nelle due pareti laterali secondo il disegno dell’ing. prof. Miotti (Federico)”. Il Vescovo espresse il suo consenso con lettera in data 27 ottobre 1936 e l’ampliamento fu rapidamente attuato. L’attuale, svettante campanile con tre campane risale al 1910, anche se la costruzione del primo campanile deve essere avvenuta nel 1874, come si legge nel prospetto di quello attuale. Nel 1936 il pittore maladense Giuseppe Meneguzzo restaurò la splendida pala d’altare raffigurante S. Michele Arcangelo, a proposito della quale si sussurrava un tempo che fosse una copia abbastanza simile ad un analogo dipinto del Tiziano esposto al “Louvre” di Parigi. Questa pala d’altare potrebbe provenire dal Duomo di Malo, dove nel 1453 esisteva un altare dedicato a S. Michele dall’Arciprete Michele da Zara e forse eliminato negli anni 1840 quando il Duomo venne ricostruito. È soltanto una supposizione, perché non esistono testimonianze scritte dell’Arciprete ideatore del Duomo Don Antonio Peroni. Il 6 settembre 1948, nell’annuale anticipata festa del S. Patrono, fu inaugurato un nuovo restauro del campanile. Promotore: il compianto cappellano Don Antonio Brizzi. Alcuni anni fa, la popolazione ha donato una nuova campana. L’iniziativa è partita dal residente Lodovico Carbonara, dirigente alpino. L’annuale festività di S. Michele Arcangelo, patrono di Case, ricorre il 29 settembre ed è particolarmente sentita dalla popolazione della contrada che ad essa si prepara con un triduo di preghiere e di S. S. Messe. Le manifestazioni religiose si concludono con le popolari tradizioni della “Cuccagna” e del lancio del “Balòn”: mongolfiera ideata, realizzata per la prima volta e lanciata nel 1859 da Francesco De Marchi. È diffusa convinzione che anche la famiglia Pellegrin abbia contribuito a questa innovazione. Ricordo infine che sabato 15 maggio 2004 l’Arciprete Mons. Bernardo Pornaro ha benedetto a Case un bel capitello in onore di S. Ubaldo di Gubbio, antico patrono della contrada e in particolare delle vigne. Gli aspetti religiosi e storici dell’evento, oltre che dall’Arciprete, sono stati illustrati ai fedeli accorsi in gran numero dagli studiosi Renato Gasparella e Silvio Eupani. La Banda Cittadina ha allietato la serata. Scultore della statua: Romeo Marinello di Cresole; donatore e costruttore del capitello in collaborazione con il figlio Francesco e gli altri figlioli: Pietro De Marchi, infermiere, benemerito dirigente dell’Unitalsi ed ex amministratore della Casa di Riposo “Muzan”. La devozione al grande Santo è antica. Nella canonica di Case è conservato infatti un mattone con la scritta: “Ex voto a S. Ubaldo per aver liberato dai maggiolini la comunità di Malo”. C’è anche una plurisecolare statua lignea che durante le rogazioni veniva esposta in una finestra. Le strutture del capitello sono state ricavate da lastre di marmo della casa natale dei fratelli Giovanni e Don Pietro Dall’Olmo (Oggi è la residenza di Gianfranco De Marchi).

DOCUMENTO FONDAMENTALE RISCOPERTO NELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

14 NOVEMBRE 1860: RICHIESTA DELL'ARCIPRETE DON ANTONIO PERONI

DI CONVALIDA DA PARTE DELLA DEPUTAZIONE COMUNALE DI MALO DELLA COMMISSIONE PARROCCHIALE PER L'EREZIONE DELL'ORATORIO DI CASE, INAUGURATO IL 29 OTTOBRE 1864 E DEDICATO A S. MICHELE ARCANGELO.

Membri della Commissione: Don Pietro Dall’Olmo, Francesco De Marchi detto “Camillo”, Lappo Antonio di Giuseppe.

NB. Metto nel dovuto risalto alcune informazioni già riferite. La commissione venne nominata il 31 ottobre 1860 con decreto della Curia Vescovile di Vicenza. Il 14 novembre la Fabbriceria della Parrocchia inviò al Comune la richiesta - riportata a lato - di approvazione della commissione con lettera sottoscritta anche da Giobatta Graziani e dal Rev. Don Agostino Ciscato, fondatore con la famiglia “Castellani” del Seminarietto presso l’Oratorio di S. Francesco ed educatore di giovani che divennero personaggi illustri. Il Canonico della Curia Vescovile Mons. Giuseppe Giroto, Vicario Capitolare per la morte del Vescovo Mons. Cappellari, delegò all’Arciprete Don Antonio Peroni il compito di benedire la Iª pietra. La cerimonia si svolse il 29 novembre 1860. Il breve resoconto dell’Arciprete è sottoscritto anche da

Comune di Malo

Nota e rispettivamente convalidata il Decreto Municipale 31 ottobre p.p. n.º 933 col quale si permette la erezione di un pubblico oratorio nella contrada di Case in Parrocchia di Malo nella condizione - che sia innalzata una cappella da scegliere dall'arciprete e fabbricatore di Malo, che s'appoggia in quella contrada in materia, che possa avere relazione alla fabbrica del Santissimo oratorio - e sospeso, pendente in qualità dell'arciprete, e la direzione locale, sottoposto per tale commissione e signori

*(D. Pietro Dall'Olmo
Francesco De Marchi Camillo
Lappo Antonio di Giuseppe*

e ripreso nella piena fiducia che vogliono essi, nobili e nominati, corrispondere alla comune approvazione -

Malo 14 Novembre 1860

„Piero Giroto Vicario di V.º

„Gio: Battista Graziani Lappo

„Don Agostino Ciscato Cappellari

„Valentino Ciscato

Don Pietro. Il 20 luglio 1862 Valentino

Rigotti firmò l'atto di donazione del terreno necessario all'erezione dell'Oratorio. Ultimati i lavori di costruzione, il nuovo Vescovo di Vicenza Mons. Gio. Antonio Farina, oggi "Beato", il 25 ottobre 1864 affidò all'Arciprete di Malo l'incarico di benedire l'Oratorio "nell'ora dei vesperi" del 29 ottobre. La posa della I^a pietra e l'inaugurazione dell'Oratorio furono certamente rese più solenni dall'accompagnamento dei canti dei fedeli da parte della "Civica Banda" diretta dal Rev. Don Pietro Dall'Olmo.

Visitiamo l'Oratorio

In due nicchie dell'elegante prospetto, notiamo a destra la statua di S. Gaetano e a sinistra quella di S. Antonio di Padova. Sul frontone c'è la già commentata dedica a Dio Ottimo Massimo e al Principe della Milizia celeste: S. Michele Arcangelo. Entrati, sulla parete di fondo sopra la porta d'ingresso c'è una pregevole tela di autore ignoto che rappresenta un uomo disteso a terra mentre un angelo gli indica la scala per salire al Cielo. Don Adriano Pettenuzzo, cappellano di Malo e Case per oltre dieci anni a partire dal 1982, vi scopre un'analogia con la visione di Giacobbe: "Or ecco gli apparve una scala che arrivava al cielo e gli angeli salivano e scendevano... (Genesi: 28)". Nell'ultimo dopoguerra la tela fu restaurata dal pittore Giuseppe Scorzato. Nelle pareti, oltre ai quadri della Via Crucis, ammiriamo a destra la statua di S. Giuseppe col Bambino Gesù, un pregevole confessionale ligneo, la statuetta della Madonna di Fatima e un quadro con l'effigie di S. Giovanni Bosco, che la contrada festeggia in modo sentito il 31 gennaio di ogni anno. Sull'altare contempliamo il capolavoro: la pala con l'immagine di S. Michele Arcangelo impegnato nell'ultima battaglia contro il male (Foto tratta da pag. 541 della mia opera: "Epoepa di Malo: da Quarto dei Mille al Pasubio, al fiume Don"). È stata restaurata nel 1936 dal pittore Giuseppe Meneguzzo. A sinistra dell'altare un Crocefisso ligneo suscita nei fedeli una grande devozione. Nella parete di sinistra, sostiamo in meditazione davanti alla statua della Madonna della Pace, testimonianza votiva risalente alla fine della guerra 1915-18, come afferma la scritta sottostante. Seguono le statue di S. Giuseppe col Bambino Gesù e del S. Cuore. **Testimonianze: custode Luigi Gresele, Pietro De Marchi, Zaira Agno, Cav. Ins. Renato Gasparella, Don Adriano Pettenuzzo, Lodovico Carbonara, Massimiliano De Marchi.**



Prospetto: Lapide con dedica a D.O.M. e a S. Michele



Statua di S. Antonio



Statua di S. Gaetano



S. Giuseppe col Bambino Gesù



A sin: Tela di autore ignoto. Un Angelo indica la scala per salire al Cielo a un uomo disteso a terra.



Madonna della Pace: 1919



Pala dell'altare di S. Michele Arcangelo



Interno della chiesetta



Statua del S. Cuore



Crocefisso ligneo



Madonna di Fatima



Quadro di S. Giovanni Bosco



Capitello di S. Ubaldo